

Stop alla Provincia, Monza sotto choc

Il sindaco Mariani: no al taglio dei fondi. Podestà (FI): era nel programma

**Il senatore leghista
Monti: Berlusconi
non tradirà i brianzoli
La Camera di commercio:
non torniamo indietro**

«Stop alla proliferazione delle province». Sono le 18 quando le agenzie stampa battono la notizia che tra le ipotesi allo studio per la prossima Finanziaria c'è l'abolizione delle nuove province. Monza e Brianza in testa. Il sindaco della città di Teodolinda, Marco Mariani (Cdl), è allo stadio per la finale del campionato di rugby.

La prima reazione è rabbia allo stato puro: «Una follia». Poi sferra un attacco lucido: «Il primo risparmio è abolire le regioni che hanno duecento-

mila abitanti e i bilanci in rosso. Dite a quei signori che hanno avuto la geniale pensata che la Brianza è la zona industriale più importante d'Europa, che ha bisogno di autonomia, perché Milano è un molo-ch che assorbe tutto». E basta un'ipotesi a prefigurare una crisi politica. Con il senatore del Carroccio, Cesarino Monti, uno dei «creatori» della provincia di Monza nel 2004, che aggiunge: «Non credo che Berlusconi tradirà i brianzoli. Ma chi dovesse fare questa scelta la pagherà politicamente e pesantemente». Prudente è solo il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, che rimanda all'assessore Gigi Ponti, il cui compito è proprio l'attuazione della nuova provincia: «Tornare indietro tradireb-

be le aspettative del territorio — dice Ponti —. Comporterebbe una diseconomia e nessun risparmio, perché la legge istitutiva ha già messo in campo 40 milioni di euro, utilizzati per organizzare i nuovi uffici, la caserma della Guardia di finanza e potenziare i vigili del fuoco, la questura, l'Agenzia delle entrate». Che dire poi ai 50 comuni che si sentono già parte della nuova provincia e ai cinque in coda per entrare (Lentate sul Seveso, Cornate d'Adda, Roncello, Caponago e Busnago)? Un territorio di 800 mila abitanti, con 70 mila imprese, e dove ne nascono 13 nuove al giorno.

«La Brianza è un paradigma dell'imprenditoria italiana e il tema provincia al punto in cui siamo è metabolizzato dal ter-

ritorio. Per noi, per esempio, non ha significato costi aggiuntivi», chiarisce Renato Mattioni, segretario generale della Camera di Commercio di Monza che ha appena compiuto un anno di vita. «Scelta assolutamente grave e irrispettosa. Non si possono prendere in giro i cittadini. Uno schiaffo alla Brianza dal centrodestra», commenta il coordinatore pd regionale, Maurizio Martina. Ma il collega coordinatore azzurro, Guido Podestà, invita a mantenere la calma: «Non ci scordiamo che in campagna elettorale Berlusconi aveva detto di essere a favore della abolizione delle province in una logica di contenimento dei costi. Strada che la pubblica opinione, credo, sia pronta a condividere».

Paola D'Amico

Dal Corriere di oggi, 8 giugno 2008